

Domenica 22 Gennaio 35° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P. C. I. Pisa diffonderà 25.000 copie Grosseto 2.000 copie in più

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 14

SABATO 14 GENNAIO 1956

Primi successi in Cecoslovacchia del secondo piano quinquennale.

(Nella foto: il Presidente del Consiglio cecoslovacco Strosky) In 8ª la nostra corrispondenza



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DEL PAPA

Inendiamo riferirsi al recente messaggio natalizio di Pio XII, che non abbiamo dimenticato. La stampa cattolica italiana dette - a suo tempo - grande risalto a quel messaggio, esaltando l'eco che le proposte del Papa per il controllo degli armamenti e la fine degli esperimenti atomici avevano avuto nei circoli di Oriente e di Occidente e sottolineando la portata non solo morale, ma politica di tali proposte.

Il rituale discorso di Eisenhower sulla «Stato dell'Unione» deluse quell'attesa: il presidente degli Stati Uniti tacque sulle proposte del Papa. Seguirono invece, pochi giorni dopo, la dichiarazione del ministro degli Esteri americano che affermava non esservi per gli Stati Uniti, alcuna ragione plausibile per la sospensione degli esperimenti termonucleari e quindi l'annuncio da Washington che nuovi ordigni termonucleari venivano fatti esplodere a Vanerok, nella prossima primavera.

Il pensiero di Foster Dulles, esposto alla rivista Life, è che la minaccia atomica sia cresciuta nel momento della pace nel mondo. Il ministro americano non si è limitato a indicare le date precise, in cui gli Stati Uniti avrebbero salvato la pace mondiale attraverso la minaccia esplicita di bombardamenti atomici: ma ha teorizzato il ricatto atomico come un momento ineludibile della politica americana, anzi della diplomazia tout court, la quale non può rinunciare all'arte di «spingersi sull'orlo della guerra, senza cadervi».

Non tocca a noi dimostrare la falsità delle ricominciato «storie» sulle quali Foster Dulles ha tentato di appoggiare la sua dottrina. Lo ha già fatto in termini roventi la stampa borghese di Inghilterra e di America. Ci limitiamo qui a sottolineare la portata del rifiuto americano alle proposte del Papa: rifiuto che non è solo di fatto e per motivi contingenti, ma è motivato in linea di principio: secondo Foster Dulles, la politica estera americana ha bisogno della minaccia atomica, si può dire anzi che il proposito del Papa per un controllo degli armamenti, la rinuncia alle armi atomiche e la fine degli esperimenti termonucleari acquistano dalle dichiarazioni di Foster Dulles un'importanza particolare: esse sono chiare - dopo tali dichiarazioni - che non si tratta solo di preservare l'umanità dai danni che gli esperimenti atomici, se pure limitati, possono arrecare, ma di respingere un metodo che per sua natura conduce il mondo all'orlo della guerra termonucleare. Un terzo delle 25000 o 30000, come lo chiama il signor Foster Dulles.

Non abbiamo altro da dire sulla stampa cattolica e dei circoli del ministro degli Esteri americano. L'Osservatore Romano ha tentato. Tace la stampa democristiana ufficiale. Tace il notevole Fanfani, che pure si è dato in un fatidico primo gennaio quella campagna per la pace e recentemente stesso un commento di filiale ed entusiasta obbedienza al discorso natalizio del Pontefice.

Ci sarebbe da pensare al papa e a ciò che l'ambasciatore del ministro degli Esteri americano presso i dirigenti della Democrazia cristiana e delle organizzazioni cattoliche sta tale da vincere presso il maestro del Papa. Ma sarebbe pensiero blasfemo. Resta il fatto singolare che anche a noi, comunisti di ricordare ai dirigenti cattolici le proposte del Papa, di invitarli a tener fede ad esse. Il che noi faremo di buon grado, proseguendo il nostro dialogo concreto con il mondo cattolico, il quale - crediamo - ha oggi una risposta urgente da chiedere ai suoi esponenti, in primo luogo a noi.

PIETRO INGRAO

SI RISPONDE DI NUOVO COL PIOMBO AL MEZZOGIORNO CHE CHIEDE LAVORO

La polizia spara a Venosa sui disoccupati Un giovane ucciso e altre 6 persone ferite

La carica contro i 300 disoccupati che stavano attuando uno sciopero a rovescio - Un tenente dei carabinieri aveva sconsigliato al commissario di P.S. l'intervento - Tre feriti, fra cui un vecchio e un tredicenne, in gravi condizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MELFI, 13. — La polizia ha di nuovo aperto il fuoco contro un gruppo di lavoratori, uccidendo uno e ferendone sei. Il tragico episodio è accaduto a Venosa, un grosso centro in provincia di Potenza, nel corso di uno sciopero a rovescio attuato da trecento disoccupati.

Da tempo, da parte delle autorità locali e delle organizzazioni sindacali venivano allertati lavori pubblici nella Prefettura di Potenza per venire incontro in qualche modo ai problemi della disoccupazione, che nella zona è particolarmente acuta. Anche pochi giorni or sono una delegazione si era recata dal Prefetto, ma si era sentita rispondere con il vecchio sottile «non c'è niente da fare».

La partenza dell'on. Segni. L'on. Segni ha lasciato ieri pomeriggio in aereo la Capitale, diretto a Sassari, dove si riposerà per qualche giorno. L'attività di governo risulterà fino alla ripresa parlamentare, fissata per il 18. Lasciando il Viminale, il Presidente del Consiglio ha annunciato ai giornalisti che i provvedimenti delegati approvati mercoledì e ha precisato che i decreti approvati dal Consiglio dei ministri o sono stati o sottoposti alla firma del Capo dello Stato, saranno pubblicati e al più presto. La data, però, non è stata precisata. Segni ha poi espresso, con qualche ritardo rispetto agli avvenimenti, la sua «soddisfazione» per tali provvedimenti che a suo avviso «cassano» gli statali quei benefici il cui godimento sarebbe stato ritardato da un rinvio al Parlamento di tutta la materia.

Secondo alcune fonti, i comitati di ministri incaricati del «coordinamento» avrebbero ieri sera concluso la loro inusitata fatica. I decreti sarebbero alla registrazione della Corte dei conti. L'agenzia ANI informa però che i decreti non sono stati ancora controllati dai ministri interessati. La stessa agenzia avverte che il Viminale funziona ufficialmente i dati principali sulle modifiche apportate ai testi originali del governo, allorché i decreti saranno stati controfirmati. Non si comprende però il nesso tra le due cose.

Le organizzazioni provinciali e nazionali di diverse categorie di pubblici dipendenti hanno rinnovato ieri la propria protesta per il silenzio del governo, riservandosi piena libertà d'azione in rapporto alle decisioni che il governo renderà note. I professori e i ferrovieri sono in attesa del rapido rinvio al Parlamento delle questioni che li riguardano. I ferrovieri restano mobilitati su un doppio ordine di rivendicazioni: il congelamento della parte residua delle 183 ore per il personale di macchina (il decreto sulla seconda fase del congelamento, come è noto, pare abbia sanzionato il congelamento parziale delle 183 ore, secondo gli impegni di parlamento alla revoca dello sciopero); e quindi il regolamento del personale, i quadri di classificazione, le condizioni di lavoro, ed i provvedimenti che devono essere rinviati al Parlamento. Questi provvedimenti dovranno essere approvati entro il primo luglio prossimo, ed è obiettivo del sindacato che i disegni di legge relativi siano concordati tra il sindacato stesso e i ministri interessati.

Il movimento della base è ormai talmente generalizzato che la segreteria della Cisl, si è vista costretta a rivedere ieri ufficialmente la sua decisione di ritenersi impegnata per l'avvio a soluzione dei problemi delle aziende autonome e della scuola, secondo le linee fissate e confermate nei colloqui col governo e in sede di Commissione consultativa. La Cisl ha anche espresso «la certezza che siano approvati gli emendamenti sostenuti dalla confederazione e accolti da Segni».

Era a questo punto che, senza alcun preavviso, la polizia scagliava tra gli uomini alcuni cariche di fumo e, subito dopo, apriva il fuoco. Gli scioperanti ed i cittadini presenti, cercavano scampo nella fuga, quando la polizia cessava il fuoco sette persone giacevano a terra, lungo la strada. Il giovane Rocco Girasole, di vent'anni, era morto, freddato da un colpo di mitra che l'aveva colpito sotto la spalla sinistra; una bambina di quindici anni, Maria Barbara, si lamentava a terra, colpita da un proiettile alla natica destra; il tredicenne Donato Lionetti era stato abbattuto da una fucilata alla spalla mentre cercava di fuggire; il diciassettenne Pasquale Donato, mancando da due colpi alle gambe, grondante sangue, giaceva presso

l'angolo di un muro; un vecchio che passava per caso, il settantenne Giuseppe Castrolia, era stato colpito all'ambrosio sinistro; una piombata a terra, svenuto; il trentenne Pasquale Lavi, ferito alla fronte, cercava ancora di fuggire, ma si abbatté al suolo svenuto dopo pochi metri; anche il 47enne Gaetano Pellegrino era stato ferito alla testa e giaceva vicino ad un carrozzone che aveva cercato riparo.

I colpi esplosivi avevano richiamato sul posto una grande folla che la polizia disperdeva, intanto a feriti venivano frettolosamente trasportati all'ospedale di Melfi dove venivano loro prodigate le prime cure. In condizioni particolarmente gravi sono il vecchio Castrolia, il bambino Donato Lionetti e il giovane Pasquale Donato. Il drammatico episodio ha una particolare gravità: da molto tempo ormai sono in corso nelle zone particolarmente depresse delle Puglie e della Lucania, numerose agitazioni e lotte tra disoccupati e agrari per ottenere l'applicazione dei decreti prefettizi sull'imponibile e, in genere, per l'occupazione di masse braccianti e operai disoccupati; i metodi con i quali finora si è risposto da parte degli agrari sono andati con sufficiente chiarezza dal recente episodio di Sannicandro, ove alle manifestazioni dei disoccupati si è risposto con l'incendio della Casa del popolo; nessuna misura seria, nel contempo, è stata presa dalle autorità governative e prefettizie per venire incontro alla fame di lavoro delle popolazioni della zona. Ancora maggiore appare la gravità dell'episodio se si pensa che, fino all'arrivo della polizia da Potenza, tutto si svolgeva tranquillamente; che la maggior parte dei feriti sono stati colpiti alle spalle, cioè, evidentemente, mentre fuggivano e non già mentre si opponevano con la violenza alla polizia; che ben quattro dei feriti (i tre giovanissimi ed il vecchio) non partecipavano allo sciopero a rovescio, ma si trovavano sul luogo per caso. I lavoratori di Melfi, si sono subito riuniti in assemblea e hanno partecipato aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, ed hanno votato ordini del giorno.

ANTONIO LANZO (Continua in 8. pag. 8. col.)

SOTTO ACCUSA LE ILEGALITÀ DEI PADRONI E DELLE DIREZIONI I.R.I.

Aperta a Napoli l'inchiesta sulle fabbriche

Grave ammonimento dell'on. Rubinnacci contro ogni tentativo di rappresaglia: «La Commissione ha i poteri della Autorità giudiziaria e aprirebbe subito un'istruttoria» - A Torino è proseguita la riunione con la C.I. della FIAT



NAPOLI. — L'insediamento della Commissione parlamentare d'inchiesta. Si riconoscono, di fronte, da sinistra, gli onorevoli Rubinnacci, Lizzardi e Caprara (Telefoto)

NAPOLI, 13. — La delegazione napoletana della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle fabbriche si è insediata stamane nel palazzo dell'Ufficio comunale. L'on. Lizzardi, a seguito di alcune questioni di carattere preliminare, ha subito tenuto una conferenza stampa.

Le dichiarazioni introduttive sono state fatte dall'on. Rubinnacci, democristiano, presidente nazionale della Commissione, e ciò senza dubbio ha contribuito, insieme alla presenza degli operatori della Televisione e di numerosi giornalisti e fotografi, a sottolineare l'importanza dell'avvenimento di fronte alla Lizzardi, Caprara, Del Vecchio, Angelini e Roberti.

La conferenza stampa ha avuto inizio alle 12,15, presenziando alla stampa, l'on. Rubinnacci e i membri della delegazione: per prendere contatto diretto con la realtà, per identificare tutta una serie di situazioni tipiche, azienda per azienda, città per città, provincia per provincia, tenendo conto della estrema varietà e molteplicità del nostro paese.

«Domani» ha annunciato a questo punto il presidente della Commissione — avvenuti colloqui con i dirigenti delle organizzazioni sindacali, ai quali chiederemo di fornirci tutte le informazioni in loro possesso sui problemi che ci interessano e tutti i suggerimenti e le indicazioni che possono aiutarci nell'espletamento del nostro mandato. Sabato, dopo, come nei primi giorni della prossima settimana, cominceremo ad ispezionare le prime 14 aziende del settore».

L'on. Rubinnacci ha quindi rivolto a tutte le organizzazioni, operaie e padronali, un appello per chiedere la piena e leale collaborazione, riconoscendo solennemente che qualsiasi rappresaglia presa nei confronti di chi sarà chiamato a deporre davanti alla Commissione parlamentare verrebbe considerata un gravissimo atto di intolleranza democratica nel nostro paese.

L'U.R.S.S. fornirà allo Yemen aiuti per l'industrializzazione

IL CAIRO, 13. — Al termine dei colloqui svoltisi al Cairo, tra rappresentanti diplomatici dell'U.R.S.S. e dello Yemen, sugli aspetti economici del trattato di amicizia recentemente concluso tra i due paesi, un portavoce yemenita ha dichiarato che l'U.R.S.S. ha offerto allo Yemen aiuti per la costruzione di stabilimenti industriali, la fornitura di macchinari agricoli e di attrezzature per la costruzione di strade. Lo Yemen, da parte sua, a quanto è previsto, fornirà all'U.R.S.S. tabacco, caffè e altri prodotti agricoli.

Il dito nell'occhio

Occhio alla palla. Ci è pervenuto un importantissimo documento: lo Statuto del Circolo del Golf di Roma, approvato dalla Assemblea generale del 20 del 19 dicembre 1954 (attenzione: età datata). Lo articolo due di tale statuto è il seguente: «Se il Circolo è il patrono del Circolo».

La prima delle regole di etichetta è la seguente: «Nessuno deve muoversi a parlare, stare vicino o dietro la palla o la buca quando un giocatore prende posizione». E chi si muove? E chi parla? Stiamo tutti sul posto. Ma un piccolo rumore...

Un altro battaglione inglese a Cipro

LONDRA, 13. — Un comunicato del ministero della Guerra informa che «si stanno adottando misure per inviare a Cipro il primo battaglione di fanteria leggera del reggimento degli Highlanders scozzesi, quale rinforzo ai reparti di paracadutisti già destinati nell'isola».

IL NOSTRO INVIATO CI TELEGRAFAVA

Ho visto Amman dopo i moti popolari

Il viaggio dal Cairo con la madre della regina — Atmosfera di tensione nelle strade

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMMAN, 13. — Da due giorni sono ad Amman. Sono il primo giornalista italiano giunto in Giordania dopo i drammatici avvenimenti di sabato scorso per i quali ancora non si può dire la parola fine. Sono arrivato nella capitale del reame di Giordania con il primo mezzo di comunicazione che ha ricollegato con il resto del mondo: l'aereo della Air Jordan che trasportava la madre della regina Dina, che in questi giorni burrascosi attende la nascita dell'erede al trono hascemita. Malgrado gli impegni del nuovo governo di non rinechiare il paese a patiti militari occidentali, una sensazione di tensione estrema è ancora nell'aria: il coprifuoco è ancora in vigore seppure ridotto dalle 22 ore quotidiane di lunedì a 12 ore; le comunicazioni, anche telefoniche, con Gerusalemme sono interrotte.

La protesta della CGIL per il luttuoso episodio. L'Ufficio stampa della CGIL comunica: «Nella tarda serata di ieri, non appena in possesso delle prime notizie dei tragici fatti di Venosa, la segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministero dell'Interno a quale successivamente ha inviato un telegramma, nel quale esprime la accorata protesta dell'organizzazione sindacale per il luttuoso episodio e chiede una rapida e severa inchiesta».

La segreteria confederale ha deciso inoltre che i dirigenti della C.G.I.L. di Bari si rechino immediatamente a Venosa, riservandosi ulteriori interventi e decisioni non appena in possesso di più precise notizie».

GENIALE TROVATA DI ANDREOTTI

Una tassa annuale sugli accendisigari!

Invece niente monopolio statale sul caffè e niente aumento dell'imposta sulle società

L'amministratore delle Finanze, Giulio Andreotti, ha eseguito un provvedimento fiscale destinato a creare una quantità di fastidi per decine di migliaia di italiani. I suoi uffici hanno elaborato un provvedimento — di prossima emanazione — che ritolga una tassa annuale sugli accendisigari.

«Negli ambienti competenti del ministero delle Finanze — dice la prima smentita — viene dichiarata la priva di fondamento l'informazione secondo la quale sarebbe allo studio presso il ministero degli Esteri, la possibilità di istituire un monopolio di Stato per l'importazione e la vendita del caffè. Non è ancora noto».

Un altro decreto fiscale è stato annunciato ieri sera a tarda ora. E' stata istituita una tassa fissa sulle bottiglie di vernici e, pare, di marmellate; tali bottiglie saranno sigillate e sarà vietata da ora in poi la vendita di quantità di «stufi» di tali bevande. Verrebbe istituita, entro il primo luglio, una tassa annuale sugli accendisigari.

«Un altro decreto fiscale è stato annunciato ieri sera a tarda ora. E' stata istituita una tassa fissa sulle bottiglie di vernici e, pare, di marmellate; tali bottiglie saranno sigillate e sarà vietata da ora in poi la vendita di quantità di «stufi» di tali bevande. Verrebbe istituita, entro il primo luglio, una tassa annuale sugli accendisigari».

terrotte, la frontiera della Siria e aperta solo a rari intervalli. Qui, ad Amman, in una apparente atmosfera di calma, le pattuglie della Legazione araba controllano gli angoli delle strade, stazionano davanti agli edifici pubblici governativi, alle rappresentanze consolari, ma si direbbe che un nulla basti a far precipitare nuovamente la situazione.

Oggi, venerdì, particolare misura sono state prese in previsione del possibile ripetersi di manifestazioni in concomitanza con la discussione all'ONU sugli atti aggressivi di Israele e l'atteggiamento anglo-americano.



Il giovane re della Giordania

Il giorno di festa dei musulmani vede riunirsi le grandi masse di cittadini nelle moschee per la preghiera ed è dalle moschee che venerdì scorso è iniziato il movimento popolare ripreso poi con maggiore ampiezza il giorno seguente. Un panorama preciso e completo degli avvenimenti della scorsa settimana non è ancora possibile tracciarlo; naturalmente agli incidenti non mancano, ma è impossibile controllare l'esattezza anche perché la censura è ancora in vigore. Comunque ad Amman appare chiaro che le notizie relative a violenze brutte in gran parte sono inventate: eccetto qualche retro rotto da sasso, che o non è edifici danneggiati nell'aspetto esteriore, la città appare normale. Né ad Amman né a Gerusalemme le rappresentanze diplomatiche italiane o di altri paesi hanno subito danni di sorta eccetto il consolato americano, uno degli epicentri delle manifestazioni.

E' chiaro quindi che le manifestazioni avranno un preciso significato politico e, fondamentalmente, la rivendicazione dell'applicazione delle decisioni dell'ONU, problema che i dirigenti palestinesi e l'abbandono di pressioni occidentali per il rapporto palestinese con il patto di Baghdad. E' quindi evidente che l'elemento determinante dei futuri sviluppi della situazione è la possibilità di un ritorno alla completa normalità sarà la politica del nuovo governo giordano: tale governo non aderirà al patto di Baghdad né concluderà alcun patto militare di sorta con potenze non arabe, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa il ministro degli Esteri Hussein Fakry El Khalidi ribadendo la politica di unità araba cui si è richiamato lo stesso messaggio del re Hussein e i cui dettagli dovranno ora essere esposti dal premier Samir El Rifai al Parlamento reintegrato nelle sue funzioni.

PAOLO PESCETTI

Un altro battaglione inglese a Cipro. LONDRA, 13. — Un comunicato del ministero della Guerra informa che «si stanno adottando misure per inviare a Cipro il primo battaglione di fanteria leggera del reggimento degli Highlanders scozzesi, quale rinforzo ai reparti di paracadutisti già destinati nell'isola».

